

## **Risposta del Sindaco all'interpellanza del Capogruppo Luigi Di Placido, in merito alla chiusura del Tribunale di Cesena**

Consiglio comunale del 25 luglio 2013

Capogruppo Di Placido,

come le è noto, il precedente Governo, presieduto dal Senatore Monti, avviò un importante programma di contenimento della spesa pubblica, che comprendeva anche la riorganizzazione degli uffici giudiziari. Quelli del Giudice di pace prima e poi le sedi di tribunale.

Come sempre nel nostro Paese, ogni tentativo di riorganizzare e razionalizzare le strutture pubbliche incontra resistenze diffuse rispetto alle quali il legislatore, più spesso il Governo, cerca riparo nella urgenza dei provvedimenti e nella rigidità dei parametri tecnici adottati.

Così è stato, almeno sino ad ora, in questa vicenda degli uffici giudiziari. La volontà di portare a conclusione ed attuazione i provvedimenti di revisione delle circoscrizioni giudiziarie, ha precluso in gran parte la possibilità di valutare le effettive realtà territoriali e gli effettivi benefici organizzativi - e finanche finanziari - per la pubblica amministrazione.

Per questo, già il **20 gennaio 2012**, scrivevo ai parlamentari del nostro territorio in merito allo schema di decreto che prevedeva la soppressione di 674 uffici di Giudice di pace, su un totale di 846, evidenziando la rilevanza del bacino di popolazione servita dall'ufficio di Cesena (195.000 abitanti su 12 Comuni) e le incongruenze del provvedimento, che prevedeva la soppressione dell'ufficio di Cesena ma la contemporanea permanenza di altri a servizio di bacini di popolazione di minori dimensioni.

Successivamente, il **22 febbraio 2012**, nell'ordine del giorno approvato con voto unanime dal Consiglio Comunale, si evidenziava come l'ufficio di Cesena avesse trattato, nel corso del 2011, un numero di procedimenti civili e penali pari a 2.883, superiore a quello di molti capoluoghi di provincia e come la concentrazione a Forlì di tutti i procedimenti avrebbe comportato non solo una maggiore mobilità dei cittadini, ma anche difficoltà logistiche e organizzative alla stessa Amministrazione giudiziaria.

Il **16 marzo 2012**, poi, con una mia lettera ai Capigruppo consiliari, trasmettevo una nota pervenutaci dai Parlamentari locali, con la quale si riferiva di un loro incontro con il Capo Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del Ministero della Giustizia. In tale incontro era stato evidenziato che i criteri previsti nello schema di decreto facevano riferimento ad un bacino di utenza di almeno 100.000 abitanti (e Cesena è quasi al doppio) e ad un numero di procedimenti di almeno 568,3 iscrizioni per ciascun Giudice di pace. Tale ultimo criterio era calcolato sulla pianta organica, che per Cesena era di 9 Giudici, mentre quelli realmente in servizio erano 4. Nell'incontro si erano ipotizzate modifiche allo schema di provvedimento, che facessero riferimento alla realtà effettiva degli uffici giudiziari. Già nella loro lettera, i Parlamentari evidenziavano come l'impostazione del provvedimento per gli uffici del giudice di pace sarebbe stata seguita da quella, analoga, per le Sezioni Distaccate di Tribunale,

determinando un grave danno per il territorio cesenate e un aggravio di difficoltà per lo stesso Tribunale di Forlì.

A seguito di quella comunicazione, lo stesso **16 marzo 2012**, come lei certo ricorderà, inviammo quindi al Ministro della Giustizia, Paola Severino, una lettera sottoscritta (a sottolineare la straordinarietà della cosa), dal Sindaco e da tutti i Capigruppo Consiliari. In tale lettera ribadivamo i concetti sopra espressi, facendo riferimento ai dati di produttività forniti in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario della nostra Corte d'Appello, le preoccupazioni per il servizio alla cittadinanza e per lo stesso buon funzionamento degli uffici giudiziari e sollecitavamo, di conseguenza, la modifica del provvedimento.

Nonostante tali argomentate osservazioni, i provvedimenti relativi alla riorganizzazione degli Uffici del Giudice di pace e dei Tribunali ordinari sono stati approvati in via definitiva con i decreti legislativi 7 settembre 2012 n. 155 e n. 156.

Agli enti locali rimaneva, esclusivamente per quanto riguarda gli Uffici del Giudice di pace, la possibilità di richiedere, entro sessanta giorni, il mantenimento dell'ufficio, facendosi integralmente carico delle spese di erogazione del servizio, incluse quelle per il personale amministrativo, stimate, per Cesena, in 400.000 euro. Per questo, il Comune di Cesena e l'Amministrazione Provinciale si sono subito in tal senso attivate, organizzando incontri ed inviando comunicazioni rivolte agli altri quattordici Comuni del cesenate, all'Ordine Forense di Forlì-Cesena, agli istituti di Credito locali per verificare la possibilità di farsi carico degli oneri annui sopra indicati. Ma le principali disponibilità espresse dalla Provincia e dal Comune di Cesena e alcune disponibilità (minori) comunicate da altri Comuni del nostro territorio, non sono state purtroppo sufficienti a supportare la richiesta a termini di legge. Di ciò è stata data formale comunicazione al Presidente del Tribunale di Forlì in data **12 novembre 2012**.

Quanto al suo quesito relativo ai costi, sappia che per l'anno 2012 l'Amministrazione Comunale ha sostenuto oneri, per il complesso delle strutture e dei servizi giudiziari di Cesena, pari a 316.100 euro. Per la sola sede della sezione del Tribunale (di proprietà del Comune), un valore di 93.920 euro, mentre per quella del Giudice di pace, un affitto effettivo di 78.027 euro. Di tutte queste spese, normalmente il Ministero rimborsa al Comune, dopo alcuni anni, circa il 50% delle somme.

L'Amministrazione Comunale è ben consapevole, come prima ho già sottolineato, delle difficoltà ad attuare qualsiasi riorganizzazione delle strutture pubbliche, alle quali si aggiunge, per il nostro territorio, un'ulteriore difficoltà delle autorità nazionali a comprenderne e considerarne la specifica situazione. Tuttavia non possiamo che rimarcare come questa riorganizzazione appaia, in questo territorio, penalizzante per i cittadini ed improduttiva, se non onerosa (me lo consenta), per l'Amministrazione giudiziaria.

Questa somma di motivazioni portano l'Amministrazione Comunale a comprendere e condividere senza indugio alcuno la mobilitazione degli Avvocati per contrastare la chiusura della sezione di Cesena del Tribunale. Conscio di questo e speranzoso per l'avvenuto insediamento del nuovo Governo – oltre che a seguito di notizie di stampa che parevano indicare alcune possibili aperture del Ministro della Giustizia in materia di revisione delle

circoscrizioni giudiziarie - **lo scorso 1 luglio**, ho inviato una ulteriore lettera al Ministro Cancellieri, per illustrarle ancora una volta la specifica situazione di Cesena e per invitarla a riconsiderare la scelta di prevedere la soppressione del Tribunale di Cesena. Ad oggi la lettera non ha ricevuto alcuna risposta, purtroppo.

Non so quante possibilità vi siano di modificare quanto previsto nei provvedimenti prima indicati, mantenendo in funzione il Tribunale di Cesena, ma il Comune continuerà a fare – come la somma degli atti ripercorsi rispondendo ai suoi quesiti ha, a mio parere, appena dimostrato, in modo evidente - la sua parte. Avviene oggi con questa interpellanza e con l'ordine del giorno che verrà sottoposto in seguito al Consiglio. Ed avverrà in Commissione, anche alla presenza dei rappresentanti dell'Ordine degli avvocati, se lo si riterrà utile, anche per valutare tutte le proposte che verranno eventualmente avanzate.

Il futuro dei servizi giudiziari a Cesena è troppo importante per sottovalutarne gli effetti negativi sulla nostra comunità territoriale nel caso in cui, malauguratamente, i provvedimenti nazionali non dovessero in alcun modo tener conto degli atti che, assieme, abbiamo prodotto come città, anche godendo della collaborazione dei parlamentari locali, oltre che di quella degli ordini professionali e dell'Associazionismo creditizio ed imprenditoriale.

La ringrazio quindi della sua interpellanza che, per l'ennesima volta, mi consente di ribadire la posizione dell'Amministrazione comunale, oltre che di ripercorrere un lungo sentiero di atti formali e di prese di posizione.